→ SEGUE DA PAGINA 5

Chi l'ha aiutata nella ricostruzione di questa storia?
«Alcuni ex collaboratori di papà mi sono stati di grande aiuto, come sempre. Pino Gusmaroli, esperto del mercato azionario, l'avvocato Aldo Tino che seguiva alcuni contenziosi della liquidazione di Sindona, poi il maresciallo Silvio Novembre e il professor Vittorio Coda».
Ha mai immaginato cosa potrebbe pensare oggi suo padre del nostro Paese, delle relazioni spesso indebite tra politica e affari, della corruzione,..
«Certo, ci penso. Mio padre potrebbe apparire ad alcuni un uomo un po' all'antica: fedele alla Repubblica, ai principi della Costituzione. Qualcuno magari potrebbe sorridere oggi di queste convinzioni, ma sono alla base della nostra convivenza. Penso che sarebbe ancora intatta la sua aspirazione a veder riconosciute la legalità, l'esercizio della legge, il rispetto e la distinzione dei poteri».
E cosa farebbe?
«Mi viene in mente un articolo che il professor Marco Vitale scrisse qualche giorno dopo l'omicidio. Era un'analisi razionale dell'accaduto, sul sistema economico e finanziario italiano, sui responsabili dell'uccisione, sul cli-

L'esempio
Il professor Vitale scrisse che mio padre era come un operaio morto per costruire un depuratore sul Ticino

Il libro
Non mi devo liberare di niente, ho scritto il libro perchè voglio trasmettere ai miei figli una storia importante

ma che aveva supportato quei soggetti portatori di violenza. Da quell'analisi uscì la prima chiave di lettura che ho avuto della vicenda: papà era come l'operaio che muore nella costruzione di un depuratore sul Ticino. Abbiamo un Paese da depurare, è possibile farlo anche se a volte bisogna pagare un prezzo molto alto. Mio padre, Giorgio Ambrosoli, ne sono certo, farebbe ancora quel lavoro, come l'operaio che costruisce il depuratore».

RINALDO GIANOLA

Il narcotrafficante Robert Venetucci

Ciampi con la vedova Ambrosoli nel 2005

«Non la salvo, lei è degno di morire ammazzato»

La telefonata all'avvocato, una voce dall'accento siciliano. Il figlio che ascolta tutto, Ambrosoli che lo rassicura: «Tranquillo, io vivrò fino alla vecchiaia»

Il documento

Aveva sette anni Umberto Ambrosoli, quando una notte - ascoltando nascosto dietro una porta - sentì una voce registrata minacciare di morte suo padre. È il 12 gennaio del 1979. Una voce dal forte accento siciliano. Così la riferisce Corrado Stajano nel suo *Un eroe borghese*:

Voce: «Pronto avvocato».
Ambrosoli: «Buon giorno».
V: «L'altro giorno ha voluto fare il furbo? Ha fatto registrare la telefonata».
A: «Chi glielo ha detto?»
V: «Eh, sono fatti miei chi me lo ha detto. Io la volevo salvare, ma da questo momento non la salvo più».
A: «Non mi salva più?»
V: «Non la salvo perché lei è degno di morire ammazzato come un cornuto. Lei è un cornuto e bastardo».

Umberto, detto Betò, tornò a letto in punta di piedi. Ma non dormì più, a scuola cadeva con la testa sul banco. La maestra gli chiese cosa succedeva: «Ho delle gravi preoccupazioni», rispose lui. Mandarono a chiamare la mamma. Lui taceva. Solo con la nonna, scoppiando a piangere, raccontò di quella voce nella notte.

Le telefonate cessano, Sindona ha deciso di far uccidere Ambrosoli. Beto ha paura. Ambrosoli cerca di tranquillizzarlo: «Stai tranquillo Beto io morirò vecchietto nel mio letto di Ronco». Pochi giorni dopo arrivano a Milano i giudici americani che si occupano di Sindona. Ambrosoli viene inquisito come se fosse lui il bancarottiere. Risponde preciso, con calma.

Intanto il killer William J. Aricò è già arrivato a Milano. Aricò è stato presentato a Sindona da Robert Venetucci un trafficante di eroina. La mattina dell'11 luglio Aricò noleggia una Fiat 127 targata Roma. A bordo di quell'auto Aricò aspetta per ore davanti al portone di via Morozzo della Rocca che Ambrosoli esca. Tre colpi di pistola. Aricò restituisce la macchina il giorno dopo alla Maggiore e paga con una carta di credito Usa. Sarà arrestato l'8 dicembre mentre rapina una gioielleria di New York. ❖

Il libro e il film

Corrado Staiano e la storia di un eroe borghese

La storia di Giorgio Ambrosoli fu raccontata da Corrado Staiano in "Un eroe borghese" uscito nel 1991. Dal libro è tratto il brano pubblicato qui accanto. Stajano ripercorre la vita e la morte di un milanese moderato che avrebbe potuto vivere tranquillamente e si batté invece con furia e tenacia in nome dei principi di onestà e di giustizia. È un libro costruito su documenti, sentenze, atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta, diario di lavoro di Ambrosoli, testimonianze dirette. Ma sono i fatti, che si svolgono a Milano, nella Roma dei politici, nella Svizzera delle banche, a New York, a dare al libro un andamento romanzesco. Sullo sfondo l'ombra sinistra di Sindona e dei politici che l'hanno aiutato. Nel 1995 dal libro fu tratto il film di Michele Placido.

Le accuse
L'altro giorno ha voluto fare il furbo? Ha fatto registrare la telefonata

La minaccia
Io la volevo salvare, ma da questo momento non la salvo più